

EDITORIALE

GUARDANDO
AL FUTURO

La decima Assemblea diocesana, svoltasi a Sondrio sabato 19 settembre scorso, aveva un titolo eloquente: "Non conformatevi a questo mondo. Per un discernimento comunitario". È proprio sulla base di questo monito, il direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi, ha tracciato le linee programmatiche del cammino educativo che la Caritas propone a tutta la comunità. In questo spazio della "pagina Caritas" si vuole proporre, quindi, una sorta di "vademecum" a puntate per presentare gli obiettivi messi in evidenza durante l'Assemblea diocesana.

«La finalità di questo percorso - ha sottolineato nel suo intervento Roberto Bernasconi - è di rendere le nostre comunità aperte alla dimensione caritativa... e questo è possibile solo se riusciamo a rendere presente all'interno di tutte le nostre comunità parrocchiali il gruppo Caritas. Siamo coscienti che non è semplice e non è dato per scontato proporre nella nostra diocesi un cammino che abbia come obiettivo quello di mettere le proprie caratteristiche a servizio della pastorale unitaria... ma siamo convinti che questo è possibile: l'esempio del coordinamento dei Centri di ascolto ci conforta in questo senso. Perché ciò non si riduca solo a dei buoni desideri, ci stiamo attivando per predisporre un cammino educativo che possa dare a tutti gli elementi utili per riscoprire all'interno della propria vita e delle proprie azioni la dimensione caritativa».

Da questa premessa il direttore della Caritas ha indicato sei obiettivi prioritari: la formazione, le relazioni interpersonali, l'attenzione ai giovani, lavorare in rete, apertura alle altre attività assistenziali, l'accoglienza dei migranti.

LA FORMAZIONE

«Ci sembra che uno dei bisogni più grossi in questo momento - ha ricordato Roberto Bernasconi - sia la preparazione e l'educazione dei volontari... Siamo convinti che bisogna saper recuperare il ruolo del volontario, che deve essere il punto di collegamento con le nostre comunità parrocchiali. Il volontario, visto non come persona da usare per bassa manovalanza, ma come persona che coscientemente mette a disposizione tempo e risorse, anche capacità professionali, in aiuto dei più deboli... Per poter attuare questo ci stiamo attrezzando per rendere organico questo cammino di formazione che ci deve portare a riscoprire la dimensione sociale della nostra fede. Ci vorremmo impegnare anche in un cammino educativo che aiuti nella formazione degli operatori Caritas, sia quelli che lo vivono come professione sia quelli che vivono il servizio in modo volontaristico. Questa è una grande sfida ulteriore che vogliamo affrontare: ridisegnare la figura dell'operatore Caritas, non soltanto sul piano professionale, ma soprattutto sul piano ecclesiale. Questo cammino di accompagnamento diventa sempre più urgente anche perché le strutture ecclesiali di aiuto alle persone in difficoltà, anche nella nostra diocesi, si sono moltiplicate e c'è il rischio reale che nel tempo, se lasciate a se stesse, possano perdere la loro identità originaria e diventino solo un fatto professionale. Educazione che passa attraverso un cammino organico di inserimento nella catechesi sia parrocchiale che specifica di gruppi e associazioni. Educazione che abbia la possibilità di inserirsi in modo propositivo all'interno della scuola sociale Diocesana. Educazione che diventa specifica attraverso il cammino Caritas che abbiamo indicato».

DECIMA ASSEMBLEA DIOCESANA CARITAS

NON
CONFORMATEVI
A QUESTO
MONDO

Dall'incontro l'invito ad un discernimento comunitario per affrontare l'impegno e il servizio pastorale nei prossimi anni. L'intervento di Luca Bressan, docente di Pastorale Sociale

pagina a cura della
CARITAS DIOCESANA



Dopo un anno dedicato al lavoro di discernimento nella nostra Caritas, per individuare le prospettive di impegno nei prossimi anni, durante la decima Assemblea diocesana sono state presentate esperienze, contenuti e testimonianze che hanno aiutato a delineare il servizio di animazione e di crescita che la Caritas chiede a se stessa e offre al cammino della Chiesa. Presentiamo in sintesi l'intervento di Luca Bressan, docente di Pastorale Sociale della Diocesi di Milano, dal titolo: "Animazione e discernimento, il servizio pastorale della Caritas nella Chiesa locale".

«Il mondo della povertà sta subendo profonde trasformazioni (il volto dei poveri, la loro provenienza, la loro quantità); la risposta si è tecnicizzata, espropriata al quotidiano e alla spontaneità, per rientrare nei parametri della programmazione e dell'organizzazione tecnica (scientificità del welfare)». Di fronte a questa situazione Bressan indica lo strumento del «discernimento come via per comprendere l'identità cristiana. Anche di fronte alle paure che di fronte a una cultura nuova e sconosciuta il cattolicesimo prova, la "caritas" resta il punto di appoggio per decidere la figura e la missione della Chiesa (istituzione) e dei cristiani».

A questo proposito Luca Bressan cita il documento della Cei "La Chiesa in Italia dopo Loreto": «...Ma, innanzitutto, bisogna decidere di ripartire dagli "ultimi", che sono il segno drammatico della crisi attuale. Fino a quando non prenderemo atto del dramma di chi ancora chiede il riconoscimento effettivo della propria persona e della propria famiglia, non metteremo le premesse necessarie a un nuovo cambiamento sociale. Gli impegni prioritari sono quelli che riguardano la gente tuttora priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione».

Il docente di Pastorale Sociale ha poi messo in risalto l'azione della Caritas come "istituzione". «La Caritas - ha affermato - è il luogo di discernimento, strumento linguistico di costruzione del linguaggio per "vedere" la realtà; strumento dilatatore della memoria cristiana, sempre pronta a nutrire il vissuto quotidiano della Chiesa con la parola di amore di Dio per noi, che è Gesù Cristo; costruttore di legami, di procedure e di competenze tecniche per apprendere i linguaggi del mondo nel descrivere il sociale, i suoi bisogni, le operazioni di intervento; esperienza di risveglio, pungolo alle istituzioni, perché recuperino il senso autentico dell'essere uomo oggi, a partire dai luoghi della sua verifica (povertà, solitudine, disperazione...)

«L'obiettivo - secondo Bressan - è la trasformazione della Chiesa locale. Un nuovo modo di vivere la cattolicità nel quotidiano, il senso profondo dell'essere Chiesa tra le case degli uomini, con un stile evangelico. Il vero volto della parrocchia, del cattolicesimo popolare italiano». E proprio sul ruolo della parrocchia, luogo privilegiato per annunciare il "vangelo della carità", Bressan insiste e sottolinea citando il documento "Caritas, da questo vi riconosceranno (1999)": *La parrocchia è il luogo familiare dove la memoria di Gesù è narrata, accolta, celebrata e condivisa. Al tempo stesso, la parrocchia è il luogo abituale in cui la Chiesa traduce, porta tra le case della gente e struttura questa storia dell'Amore di Dio. Il concilio - diceva Paolo VI - «conserva, conferma, nobilita la formula parrocchiale, come espressione normale e primaria della cura d'anime».*

A questo punto Luca Bressan pone in conclusione una domanda e dà una risposta articolata: «Quale sfida per una carità che traduce il volto profondo della fede cristiana? Il primo strumento per una reale ripartenza dai poveri è la "conversione pastorale", ovvero un'operazione ecclesologica che aiuta la Chiesa a scoprire la sua dimensione trasfiguratrice del legame religioso, da individuale e autocentrato a comunitario e aperto all'ascolto, alla condivisione. Da una Chiesa che "va" verso l'altro ad una Chiesa che si "scopre" tra gli altri. Il secondo strumento, per imparare a rimanere tra i poveri è la "promozione umana", ovvero un'attitudine escatologica che aiuta il mondo (e la Chiesa) a scoprire il senso della storia, la sua destinazione, il cammino dentro il quale si trova collocato, ovvero il compimento della manifestazione della creazione come disegno originario di amore di Dio per gli uomini. Il terzo strumento, per custodire la differenza cristiana è il primato dell'"evangelizzazione", ovvero un'azione missionaria che consiste nel mettere al centro Dio, la sua parola, il suo futuro, rileggendo in modo terapeutico tutte le relazioni attraverso cui strutturiamo le nostre identità».

I PROSSIMI
APPUNTAMENTI

9 ottobre

Mantova: Seminario Vescovile, via Cairoli, 20, ore 10.00, presentazione del Quarto Dossier Regionale Caritas sulla Povertà in Lombardia dal titolo: "Raccontare la povertà"

17 ottobre

Giornata mondiale ONU contro la povertà.

29 - 31 ottobre

10 anni di Porta Aperta e Centro di Ascolto "don Renzo Beretta" di Como.

SCEGLIERE
DI ANIMARE
UN'ESPERIENZA
VISSUTA

Alla decima Assemblea diocesana di Sondrio di particolare interesse è stata la relazione di **Alessandro Martini**, direttore della Caritas di Firenze, dal titolo "Scegliere di animare, il racconto di un'esperienza". Il suo articolato intervento ha presentato il lavoro svolto in questi anni in terra toscana; alcune sue riflessioni possono essere lette sul sito www.caritasfirenze.it e in particolare su "Solidarietà Caritas" la rivista bimestrale pubblicata anche online sullo stesso sito.

Alessandro Martini da tempo insiste su alcuni temi che sono stati al centro anche dell'intervento all'Assemblea di Sondrio. Tra questi ricordiamo quelli sulle emergenze, sulla formazione, sull'impegno civile, sull'accoglienza. Dice Martini: «Tra bisogno di sicurezza e necessità di accoglienza occorre con estrema urgenza puntare su solidi processi di coesione sociale, frutto di sensibilizzazione, educazione e formazione, partendo dalle nostre comunità, dai giovani e da quanti hanno responsabilità pubbliche e politico-istituzionali. Considerare l'uomo e la persona al centro di tutte le nostre azioni e scelte non può rimanere un concetto teorico, ma deve essere declinato nella concretezza delle scelte sociali, culturali ed economiche dell'impegno civile. Sostenere diritti come rispetto, dignità, giustizia, dovuti a ogni essere umano come metro e verifica dei percorsi progettuali di sviluppo è un dovere e un valore irrinunciabile».

E ancora: «Un capitolo tutt'altro che superato, tanto da rappresentare una vera e propria emergenza culturale prima che sociale è relativo al fenomeno dell'immigrazione, ormai realtà strutturale anche tra noi, che da un lato non riusciamo ancora a cogliere come risorsa e opportunità e dall'altro ci coinvolge solo in termini di sicurezza, paura, repulsione verso il diverso e verso tutto ciò che ci appare come l'ennesimo problema da superare o ancor peggio come una sciagura capitata da cui uscire prima possibile. In Caritas accogliere un fratello, scegliere la condivisione nelle diversità, tutelare la dignità di tutti prima ancora che giudicare e condannare sono regole che ben conosciamo e che cerchiamo di rendere concrete ogni giorno. In Toscana siamo grati ai nostri amministratori per la nuova legge relativa alle politiche locali sul fenomeno migratorio, norma in grado di migliorare la qualità del vivere in un contesto plurale e coeso».